

mi pare che avrebbero diritto ad una maggiore considerazione da parte del paese.

Il ministro accennò ad una serie di sussidi dati dal Governo; ricordo che altre volte in quest'Aula si è parlato anche di questi gloriosi superstiti e che s'invocarono le strettezze del bilancio per dir loro che non si poteva aiutare di più chi tanto aveva operato per la patria. S'invocavano le strettezze del bilancio, il quale bilancio poi era abbastanza largo per gettare 300 milioni per l'Africa!

Ma, signor ministro, io sono stato sul luogo. C'è un ultimo frate di quelli che si trovavano il 4 aprile 1860 alla Gancia, ed è proprio quello che salvò quei pochi popolani che erano rimasti presi nell'edifizio dalle milizie che lo avevano circondato ed occupato; e li salvò nascondendoli nei sotterranei. Ebbene, sapete che cosa riceve, al giorno, costui? Riceve quarantadue centesimi! Dunque vedete che i larghi sussidi non sono per lui. Larghi per modo di dire, veramente: perchè, almeno, potreste giungere a tre lire al giorno.

Sono quaranta. Aggiungete anche i sei della spedizione di Sapri, e non avrete rovinato il bilancio italiano per poche lire, mentre se ne buttano via tante, tante e tante; ed avrete, se non altro, sollevato della nobile gente la quale, quanto è più modesta e silente, tanto ha maggior diritto alla considerazione della patria.

Nicotera, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Nicotera, ministro dell'interno. Io intendo chiarire una affermazione dell'onorevole Imbriani. Il frate, del quale egli ha parlato, ha quarantadue centesimi al giorno, non come superstite della Gancia, ma come appartenente ad una delle sopresse corporazioni religiose.

Imbriani. Allora, come superstite, non ha niente?

Nicotera, ministro dell'interno. Non lo so; ma lo verificherò.

Onorevole Imbriani, prima di rispondere alla sua interrogazione ho assunto informazioni. E come vede, ho determinato i superstiti in numero di quaranta; e non tutti hanno l'assegno. Escludo, per esempio, il mio amico il presidente del Consiglio che è uno dei superstiti della Gancia, perchè non ha bisogno di questo sussidio; (*Si ride*) ma, poichè l'onorevole Imbriani dice... (*L'onorevole Imbriani parla coi deputati vicini*).

Onorevole Imbriani mi ascolta?

Imbriani. Eccomi. Chiedo se era stato alla Gancia il presidente del Consiglio.

Nicotera, ministro dell'interno. Sì, sì, proprio.

Imbriani. Alla Gancia?

Nicotera, ministro dell'interno. Alla Gancia; proprio; sebbene fosse assai giovane.

Imbriani. Non conoscevo questo suo merito.

Nicotera, ministro dell'interno. L'onorevole Imbriani conosce l'animo mio; quindi comprenderà che non solo darei a quei valorosi superstiti tre lire al giorno, ma, se le condizioni dell'Erario lo consentissero, vorrei che si desse ben più; ma per poter dare di più, io dovrei chiedere alla Camera un aumento di fondi.

Imbriani. Chiedetene pure per questo!

Nicotera, ministro dell'interno. Ma, onorevole Imbriani, vede, se ci mettiamo per questa via di chiedere fondi alla Camera ora per un motivo ora per un altro non si sa dove andremo a finire.

Imbriani. Tarpate i fondi segreti! (*Oh! oh!*)

Nicotera, ministro dell'interno. Veramente io non so che cosa io possa tarpare di più! Poi veda, io ho parlato dei superstiti della spedizione di Sapri, ma ve ne sono anche altri. Vi sono i superstiti della rivoluzione del 47 in Calabria; della rivoluzione del 44 di Cosenza, di quella degli Abruzzi, e molti e molti altri. Come vede l'onorevole Imbriani il campo è largo, e bisogna quindi contenersi nei limiti più ristretti.

Io seguirò l'onorevole Crispi, il quale è stato il più largo di tutti i miei predecessori, nel dare un sussidio straordinario nella ricorrenza del glorioso fatto, e non sarò meno largo di lui; ma al di là di questo non è possibile di fare altro, a meno che la Camera non volesse aprire un capitolo nuovo del bilancio per assegnare ai superstiti; ma a tutti i superstiti, perchè non troverei motivo di fare esclusioni. Quanto alla misura, l'onorevole Imbriani converrà con me che i Mille hanno bene meritato della patria, ebbene, essi non hanno che mille lire l'anno. Sembrano molte a lei? A me no.

Imbriani. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

Nicotera, ministro dell'interno. Concludo ripetendo, che esaminerò se alcuno dei superstiti sia stato fino ad ora escluso dall'assegno, che prendo impegno di estenderlo a tutti quelli che ne hanno bisogno e che, per quanto mi sarà consentito, seguirò il sistema dell'onorevole Crispi, di dare cioè sussidii straordinari quando ricorre il giorno che ricorda il glorioso avvenimento. E con ciò spero che l'onorevole Imbriani sarà soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani. (*Oh! — Rumori*).